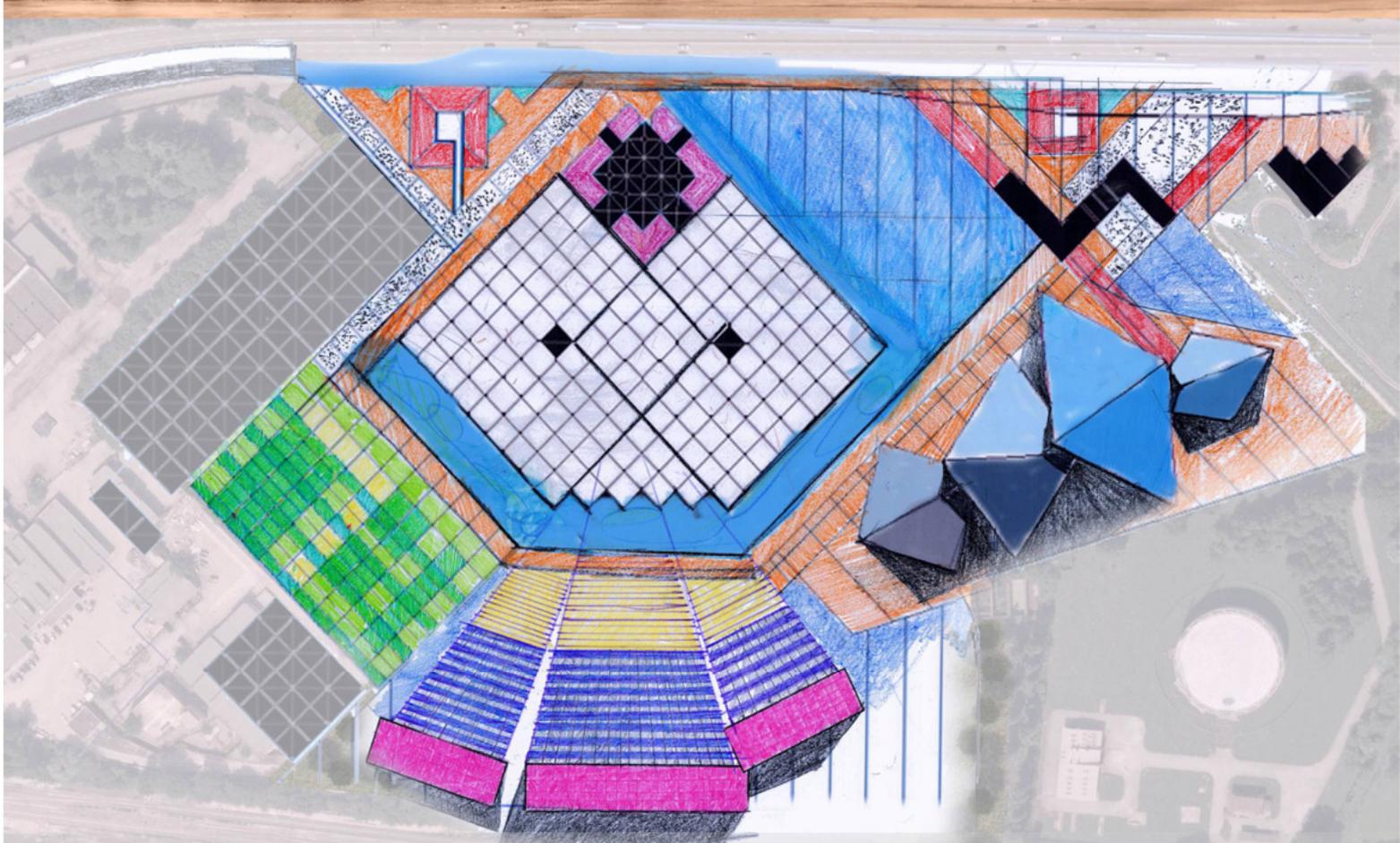


UN PROGETTO PER CORSO AUSTRALIA

Ex Foro Boario di Giuseppe Davanzo nella poetica del linguaggio architettonico contemporaneo:
restauro, riuso e rigenerazione di un'Area prossima



IL FORO BOARIO DI GIUSEPPE DAVANZO

NEL FUTURO DELLA CITTÀ

AUDITORIUM SAN GAETANO / CENTRO ALTINATE - 07 aprile 2014 ore 15.30



COMUNE DI PADOVA

RELATORI :

ANDREA COLASIO
ODDONE LONGO
PAOLO PAVAN
GUGLIELMO MONTI
BEPÌ CONTIN



OGGETTO ARCHITETTONICO E POETICA

Nell'area, in più occasioni, si sono ipotizzati nuovi interventi edilizi in risposta a precise indicazioni del bando comunale, nuove volumetrie che, giocoforza, si andavano accostando, sovrapponendosi in immagine, all'opera di Davanzo. Il convegno si occupa di questo eventuale rapporto in considerazione che tali ipotesi finiscano in un solo quadro prospettico-percettivo, nel quale il nuovo non può che essere considerato parte dell'esistente: un unico insieme di forme. Un'unica immagine dell'area dove si determinano problemi di congruenza fra forme: di affinità o di contrasto con l'opera.

Una qualsiasi proposta necessariamente si colloca in questo quadro e da qui due possibili opzioni progettuali - sempre che si operi in termini di consapevolezza che ciò sia un obiettivo -. Una comporta il superamento della poetica di Davanzo in nome dell'adesione formale alle sempre nuove funzioni a cui dare risposta con volumi derivati dalla domanda in una sorta di ambito formalmente distinto, separato, dalle valenze contestuali; l'altra, proposta in questo convegno, muove da problematiche del tutto formali, facendo propri alcuni paradigmi dell'opera stessa all'interno di un riferimento sia metodologico sia strettamente compositivo, attuato in un ambito di pura manifestazione artistica quale l'adozione dei concetti di "Stile" e "Scuola".

Ne consegue un primo passaggio costituito dalla lettura dei linguaggi dell'opera, che cosa significa e che vuol significare; successivamente vi è la messa in proposizione logica dei codici attribuendo caratteri di invariante e di strutturazione formale per un progetto futuro. Da tale assunto è discesa l'idea di un possibile derivato strategico del progetto in quanto portato, evoluzione, dell'opera stessa. Metodo, questo dell'ispirarsi all'opera, che è stato messo al centro dell'intero progetto pena la compromissione, l'abbandono, dell'opera di Davanzo.

Un secondo è più propriamente la scelta di progetto di fronte alla natura stessa delle trasformazioni dei luoghi del Moderno e Contemporaneo, ovvero ignorarne la presenza nella convinzione che ogni epoca esprima un proprio prodotto artistico e, casomai, ritenere che il confronto avvenga a cose fatte, in una condizione di lettura simultanea opera/opera, autore/autore;

oppure, diversamente - come propone il progetto presentato - se vale prima il rapportarsi con l'opera di riferimento cercando di stabilire dei contatti con essa al fine di ricercare l'armonia, la coerenza, per accordi formali.

FINALITÀ

L'iniziativa progettuale, oltre che dall'interesse per la città, muove dal rispetto dovuto all'autore Giuseppe Davanzo, che i proponenti portano all'uomo per esperienze dirette, personali, umane e didattiche, sia e all'artista per l'indiscussa rilevanza che la sua opera ha assunto in campo internazionale fin dal suo primo apparire.

Nell'occasione si avverte la responsabilità di presentare alla città l'autore, il suo lavoro tutt'ora affascinante e ancora fortemente didattico: lezione ancora del tutto valida per corrispondere forma e tecnologia dei materiali e tecnica costruttiva. Ci si propone un'operazione complessa: spostare il dibattito sul futuro della nostra città in ambiti di immagine della città stessa con tutto ciò che ne consegue in termini di contenuti estetici, per un verso recuperando il passato per l'altro proponendo in concreto, con progetti, ipotesi di futuro.

Nell'assunto che l'immagine urbana determina una tensione che si fa dimensione, spazio, stadio dell'esistere auspicato a cui tutti aspiriamo come precondizione positiva di determinazione prossemica fra individui che si fa socialità urbana nel passare dal singolo episodio all'insieme dei codici percettivi; contribuendo così a delineare una caratteristica futura dell'intera area marcata da un preciso carattere: quello dell'architettura, dell'arte.

UN PROGETTO PER "NATURALE INCLINAZIONE"

Nell'ambito dei contributi alla rigenerazione urbana delle aree critiche della città, Bepi Contin, Paolo Pavan ed Emanuele Vivori hanno individuato il sito dell'ex Foro Boario di Corso Australia come la più critica, urgente: la prima area da inserire nel dibattito in quanto dato urbano ineludibile, passaggio obbligato. Da progettisti presentano una proposta che fa proprie le scelte dell'amministrazione comunale separando e svolgendo tre temi: restauro e tecniche di riuso della "cattedrale", strutturazione di spazi ricreativi per famiglie, la conferma dell'area come Polo dell'intrattenimento a grande scala territoriale oltre che urbana. Il progetto, inoltre, rientra in un'attività concreta di proposte e scritti che si sviluppano in una ulteriore proposta a lungo termine denominata "PADOVA 2050", già oggetto di un convegno nel maggio 2013 organizzato dall'Associazione per la promozione dell'Architettura Contemporanea ARCO.

Indiscutibilmente l'interesse suscitato, la particolarità dell'area, è dato dalla presenza di un'opera d'arte:



patrimonio da conservare valorizzare e inserire in un novero di architetture moderne presenti nella città. Tale scelta è del tutto obbligata sia per la statura internazionale del suo autore, Giuseppe Davanzo (1921-2009), sia per le unanime e riconosciute risultanze compositive dell'opera pluripremiata.

Il progetto oggetto del convegno tenta un contatto, un raccordo con l'opera di Davanzo, nella convinzione che il suo fare architettura sia un insegnamento ancora attuale e che possa aprire a nuove interpretazioni e suggestioni. Una fonte d'ispirazione. Si apre così una fase di metaprogetto, che comporta innanzitutto l'analisi della metodologia applicata e del contributo tecnologico che si sono fatti forma. Riprendere un approccio che in quegli anni del boom economico (1966) vari autori hanno sperimentato. Il tema della prefabbricazione, della tecnologia che si fa tecnica delle costruzioni in forme derivate (Funzionalismo). Espressioni ottenute per replica dei meccanismi adduttori di formulazioni concatenate dalla stessa logica costruttiva.

Tutto questo patrimonio è presente nella proposta: il progetto proposto si inserisce in continuità con questa ricerca del secondo Novecento, riferendosi alle esperienze internazionali di autori come Jorn Utzon, Renzo Piano, Frank Gehry e Santiago Calatrava. Ma anche, forse di più, facendo tesoro della "Scuola veneziana" di Carlo Scarpa e dello stesso Giuseppe Davanzo imperniata sul valore estetico dei materiali primari configurati in forme geometriche altrettanto primarie esaltate esclusivamente dalla sapiente tecnica compositiva. A tutto vantaggio dell'etica del fare architettura.

IL PROGETTO: metodologia

Delineare una strategia di intervento con la presenza di una invariante artistica è un processo che mette alla prova la capacità di dialogare con le opere esistenti ben oltre la chiusura dell'accostamento opera-opera in nome della distinzione fra epoche e stili al motto di ognuno il suo, individuando la struttura assente di un preciso luogo mantenuta a supporto delle fasi compositive del campo di progetto, lo stesso nel quale ha operato uno specifico autore. Così si contempla innanzitutto l'adozione di permanenze grafiche dell'esistente messo al centro delle questioni, a riferimento: mantenimento delle forme, il loro restauro e riuso; innesco controllato di nuove dinamiche di carattere spazialmente evolutivo. Nuovi volumi con

interventi finalizzati a favorire complessità e flessibilità funzionale dell'area e probabili condizioni di fattibilità economico finanziaria.

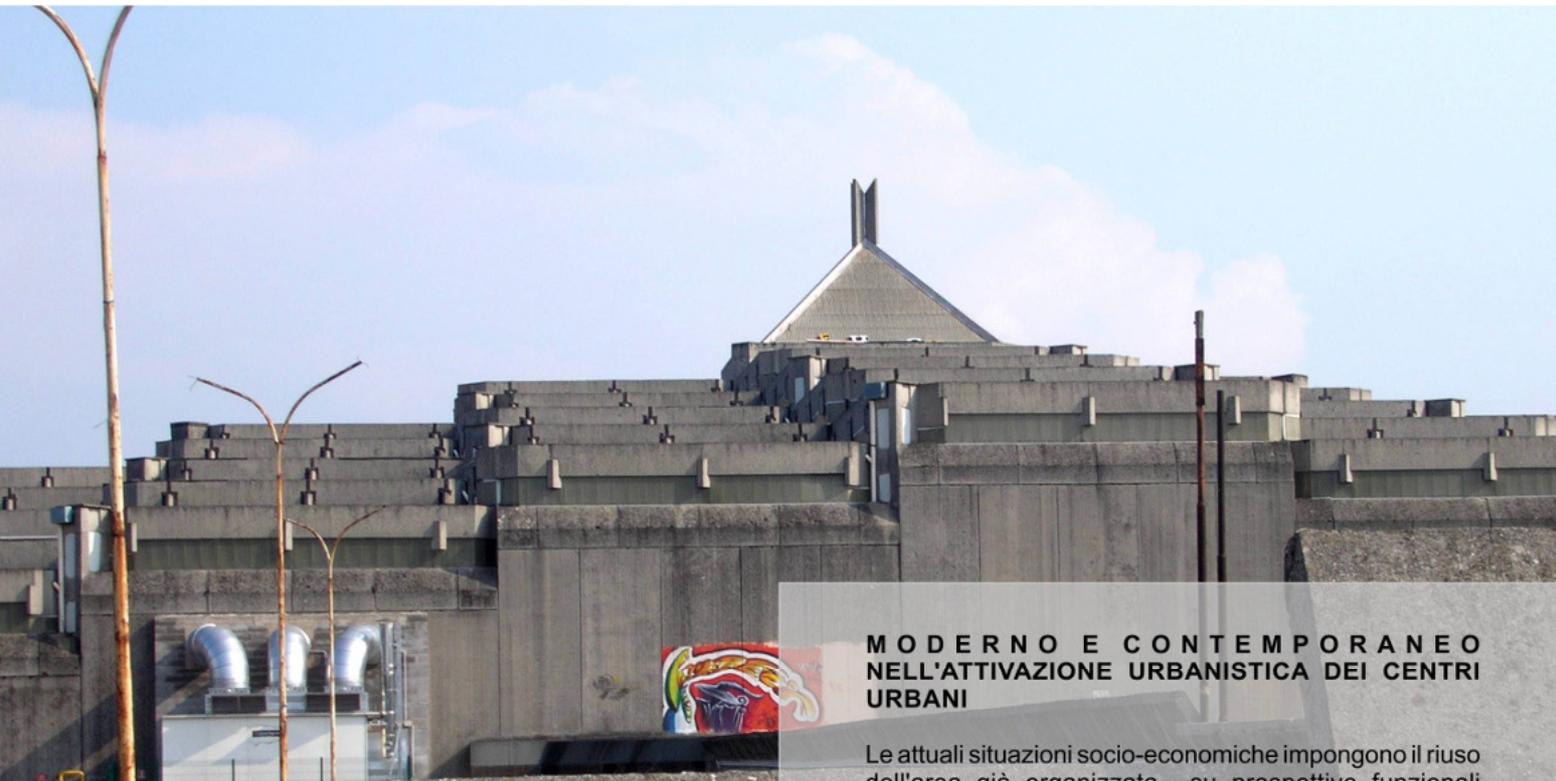
OBIETTIVI LA SCALA ARCHITETTONICA: RESTAURO E RIUSO DELLA "CATTEDRALE"

Se l'oggettualità architettonica pone questioni di restauro e riuso per una nuova funzione a sagoma inalterata, l'approccio progettuale si configura come "classico", né più né meno di quel che ci obbligano i monumenti del passato, così stabilendo che di monumenti si possa parlare anche in età moderna e contemporanea.

È una pre-condizione di ineludibile necessità, di salvaguardia del Moderno: anche l'ultimo Novecento ha prodotto opere significative delle quali tener conto per non incorrere negli stessi errori di valutazione storica che hanno indotto i Barberini a fare più danni dei Barbari. Padova, nella sua storia recente, già ha dovuto registrare comportamenti di autolesionismo e ora non poche sono le problematiche che ci ritroviamo e che avremmo potuto evitare se solo avessimo colto le valenze delle singole manifestazioni che via via la storia ci consegnava. Con in mente l'assioma razionalista-funzionalista che la forma derivi dalla funzione abbiamo scartato l'eventualità che le opere costruite potessero mantenere la necessaria competitività nel tempo e che il loro destino durasse tanto quanto la funzione stessa a cui erano destinate, e quindi procedere a piè fermo alla loro demolizione, punto ritenendo che a ogni nuova funzione dovesse corrispondere una sempre nuova architettura e dunque sempre una nuova forma. Con questo credo si sono demolite alcune opere dello stesso Davanzo, il Padiglione della Fiera di Vicenza altro non è che l'ultimo e non vorremmo che anche la "cattedrale" di Corso Australia finisse nelle stesse pieghe.

Elaborare progetti per un suo riuso è dunque una precisa scelta, un segnale di inversione di rotta rispetto al recente passato se non al presente. Nell'occasione sono state applicate alcune tecniche che pure lasciando intatta l'orditura, la trama delle pilastrate e la copertura, offrono alternative di flessibilità d'uso illimitate.





MODERNO E CONTEMPORANEO NELL'ATTIVAZIONE URBANISTICA DEI CENTRI URBANI

Le attuali situazioni socio-economiche impongono il riuso dell'area già organizzata su prospettive funzionali superate fin dalla sua stessa prima realizzazione; allo stato essa è utilizzata da emergenze e ripieghi (magazzini comunali) e qualche felice intuizione come l'intrattenimento a prova che essa è ancora competitiva, che interessa sul piano urbanistico.

Di fatto col Pala Geox l'area richiama con sorprendente attualità un suo coinvolgimento nelle attuali spinte espansive della città; ciò porta a reconsiderarla sì ancora nella sua autonomia ma anche nella sua dipendenza e relatività nei confronti del Centro storico: una spiccata attualità che suggerisce quanto sia opportuno dotarla delle infrastrutture che ne consentano un pieno riutilizzo urbanistico prima che architettonico.

L'individuazione di una scala progettuale plurivalente condiziona le metodologie offerte dalla disciplina applicate allo studio delle problematiche urbane e territoriali mantenendo ferme le scelte amministrative.

Oltre a Pat e Pati si è tenuto conto di un Bando di Concorso del Comune in vista di una gara d'appalto per la concessione in assegnazione e gestione dell'area. La stesura progettuale proposta delinea un utilizzo dal forte carattere pubblico: offerta alla città di attività di ricreazione urbana destinate alle famiglie, strutture per lo spettacolo e l'intrattenimento, attività economiche di settore (non alimentare).

La effettiva polarità di un sistema di cerniera fra la città storica e la sua linea di contatto verso la realtà periurbana, fra la storicità e la modernità, comporta l'assunzione di problematiche prodotte dalla conflittualità con i mezzi di mobilità privata provenienti dal territorio e con quella prevalentemente pubblica affluente dalla città storica, immettendo temi di progettazione a tutto spettro da svolgere sul fronte dei collegamenti stradali, viari carrabili, ciclabili e pedonali.

Il progetto affronta il tema degli innesti a Corso Australia e il superamento della linea ferroviaria verso Sud. Quest'ultima particolare condizione è ritenuta di capitale importanza ai fini di mettere in contatto il sito con il suo naturale bacino di utilizzo.

L'asta ferroviaria è, attualmente, un limite invalicabile che ha fatto da contenimento al tessuto edilizio urbano e che provoca sacche di degrado edilizio da obsolescenza. La problematica che ne consegue è strategica in questo progetto, che si impegna in proposte di effettiva saldatura col centro storico.

